Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 ‖ Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8 ‖ prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il disegno di legge
sulla navigazione interna.

Udine porto... di mare.

Abbiamo ricordato che l'onorevole Morpurgo si è inscritto per parlare sul disegno di legge per la navigazione interna — uno dei primi che saranno discussi ora dalla Camera... se pure non avvengono i «fatti nuovi» che la stampa di opposizione va ogni giorno pronosticando inevitabili.

Il disegno in parola, che teniamo sott'occhio nelle due redazioni — quella cioè del Ministero e quella della commissione — fu presentato dal ministro dei lavori pubblici on. Bertolini di concerto coi ministri delle finanze, del tesoro, della marina, dell'agricoltura industria e del commercio. Una commissione composta dei deputati Abignente (relatore) Montauti, Celesia, Teso, Giannantoni, De Seta, Cornaggia, Crespi Silvio, Agnesi lo studiò, concretò qualche modificazione ed i risultati del proprio lavoro espose in una relazione che, assieme alle riforme, presentò alla Camera nella seduta del 19 giugno.

Unito alla relazione e ai disegni di legge vi è un allegato, nel quale troviamo l'indicazione di un canale che da Udine toccando Pozzuolo, Mortegliano e Precenicco va con lo Stella a sboccare nella Laguna di Marano; il vecchio sogno (benchè modificato) di Pacifico Valussi: Udine porto di mare — o, per dire più esatti, Udine allacciato al mare con un canale navigabile.

Nell'allegato, troviamo le seguenti spiegazioni:

estesa delle linee: attualmente navigabili chilometri 12.200; che si renderebbero navigabili 30.300; complessiva 42.500

provvedimenti studiati: nuovo canale largo metri 15 sul fondo con m. 2.50 di tirante minimo; due conche triple, dieci doppie e cinque semplici; porto a Udine e scali vari; rettifica del fiume Stella e sistemazione dell'alveo lagunare.

Spesa: 7,500,000 lire

osservazioni: si realizzano 8.160 cavalli, ed il canale serve anche a bonificare una vasta zona che difetta di scoli. Progetto di massima 30 aprile 1906 dell'ufficio del Genio civile di Udine.

Il canale

Ci rivolgemmo al Genio Civile, e potemmo avere queste altre informazioni, che spiegano e completano le sopra annunciate:

Il canale partirebbe poco fuori porta Grazzano, a valle della linea ferroviaria, e proseguirebbe per Pozzuolo, Mortegliano, Castions, Pocenia e Palazzolo, andando ad imboccare il fiume Stella che verrebbe rettificato, per finire nella laguna. Lo sbocco nella quale del fiume Stella e tutto l'alveo lagunare sarebbero sistemati. Sul fondo, il canale sarebbe largo 15 metri.

Il progetto stabilisce per il porto di Udine un bacino rettangolare di di 200 per 300 metri: 60 mila metri quadrati.

***

Il Genio civile quando fece il progetto di massima, nel 30 aprile 1906, da Castions in poi segnò due tracciati, uno come sopra accennato, l'altro proseguente per Porpetto e S. Giorgio sino al fiume Corno, lasciando libera la scelta alla Commissione per la navigazione interna, che aveva ordinato il progetto. Sembra sia stato scelto il primo tracciato, il quale sarebbe lungo 32 chilometri da Udine all'incontro con lo Stella e verrebbe a costare, secondo il progetto, 7 milioni e 500 mila lire, che per gli aumenti nel prezzo della mano d'opera, raggiungerebbero oggi circa 8 milioni.

Da Udine al mare vi è un dislivello di oltre 100 metri, dislivello che porterebbe una ripidità notevole nella corrente, superando il 2,3 per mille di pendenza; e riuscirebbe di grave danno alla navigazione.

A togliere questo inconveniente si sono progettate 33 conche, le quali — lo diremo per i profani in materia — consistono in questo: che il canale per un certo tratto è scavato quasi orrizontalmente e resta poi interrotto; e il tratto immediatamente successivo è ripreso a una profondità di cinque sei o più metri maggiore.

Naturalmente, ne deriva un salto che le barche non potrebbero superare.

Il primo tratto del canale più basso verrebbe chiuso ai lati con muraglioni della stessa altezza dell'altro tratto di canale meno profondo; e dove i muraglioni finiscono si applicherebbero robusti sportelloni. Questi, allorchè si vuol far passare la barca da un tratto all'altro, si chiudono; l'acqua s'innalza fino a raggiungere un livello eguale nei due tratti di canale. Con l'acqua si alza anche la barca, la quale allora è fatta proseguire. L'acqua accumulata si fa dopo uscire per le relative chiaviche smaltitrici.

Il salto dell'acqua per tubi secondari, dal primo al secondo canale, è utilizzato come forza idraulica.

Fra tutte 33 le conche si realizzerebbero gli 8160 cavalli di forza che sono accennati più sopra. Una parte di questa forza potrebbe essere adibita a trazione dei carichi da trasportarsi; l'altra, venduta o utilizzata in opifici che potranno sorgere lungo il canale, il quale avrebbe anche il beneficio di servire a bonificare una vasta zona di campagna che difetta di scoli e che forma un vero disonore per il Friuli, estendendosi a poca distanza anche in mezzo a terreni fertili. Sul canale potrebbero transitare navigli di 250 tonnellate, per modo che vi troverebbe sufficente pescaggio anche una torpediniera.

— E l'acqua per alimentare il canale? — domandammo.

— Verrebbe immessa nel medesimo l'acqua del Tagliamento tolta dal canale che il Consorzio Roiale ha deciso di prendere sopra Ospedaletto, conforme la concessione già avuta dal Ministero e ritardata finora per mancanza di fondi. Data l'approvazione di questo progetto, il Governo, naturalmente, concorrerebbe nella spesa. Una parte d'acqua potrebbe essere presa anche dai canali del Ledra. In ogni modo, è sufficente un volume d'acqua di quattro metri cubi.

Ma per esuberanza di precauzione calcoliamo di averne disponibili ben cinque. D'altronde, a una ventina e anche meno di chilometri da Udine, si avrà molta più acqua di quanta ne occorrerebbe per il canale... Ci troveremo, cioè, nella zona delle risultive, la quale appunto potrebbe essere, con questo lavoro bonificata in molte parti...

***

Anche negli «Atti della Commissione per lo studio della navigazione interna nella valle del Po — Relazione prima: canali e fiumi di friulana e trevisana navigazione» — pubblicata nel 1903, si parlava a lungo de «I canali della laguna di Marano — I fiumi Stella-Corno-Ausa». Il porto di Udine, secondo i concetti di allora, si sarebbe messo in comunicazione col fiume Corno. La Commissione ricordava come sino dall'anno 1685 l'illustre idraulico della Repubblica prof. Montanari proponesse di rimontare per l'Ausa fino a Cervignano e di là a Muscoli; di costrurre ivi un sostegno ed altro sostegno più a monte per giungere così fino alla spianata di Palmanova; di riunire assieme le due Roie di Udine fuori porta Aquileia e costrurre sedici sostegni a conca sino a Palmanova in corrispondenza alle cadute dei molini, per superare la pendenza da Udine a Palmanova ch'egli calcolava in cento piedi, mentre riteneva di soli piedi tredici quella da Palmanova a sotto le porte di Muscoli.

Ma Cervignano, Strassoldo Muscoli furono distaccati dal Friuli, assieme ad altre terre friulane; e il progetto si dovè per intanto abbandonare. La Commissione volle considerare se non fosse possibile giungere da Udine al mare per altra via. Concludeva che sarebbe stato di costruire il nuovo canale a partire da fuori porta Grazzano, volgendosi verso Basaldella, toccando Pozzuolo, Mortegliano, Castions di strada per dirigersi a Castel Porpetto dove entrare nel fiume Corno — con un percorso di 23 chilometri: quindi, sistemare il corso del Corno stesso per altri 4 chilometri, sino a Porto Nogaro: 27 chilometri di nuovo canale e dislivello di 104 metri. Dedotti 4 metri per la pendenza (la Commissione soggiungeva), si potrebbe utilizzare il rimanente dislivello in diversi salti, per la produzione di circa 700 cavalli utilizzabili. Ma fu trovato allora che la costruzione delle molte conche, dei molti manufatti per l'attraversamento delle strade e dei canali ed il fatto che il canale si sarebbe dovuto svolgere qua in trincea là in rilevato, avrebbero portato il costo dell'opera a circa dieci milioni; spesa che, aggiunta a quella pur considerevole della successiva manutenzione, non parve sufficientemente rimunerata dalla forza idraulica ricavabile, nè corrispondente, allo stato di allora, «ai bisogni della città di Udine, già «provveduta di una buona rete di «strade ferrate, dalla quale pur «sempre stanno discosti parecchi «dei maggiori centri industriali della «provincia». Onde alla commissione mancò il coraggio (confessa in quel volume) di disporre perchè fossero fatti studi particolareggiati, mentre si augurava nondimeno che «in non lontano avvenire il maggiore sviluppo delle industrie e «della navigazione interna dimostri «meglio di oggi la convenienza di «incontrare un così notevole dispendio».

Questo «non lontano avvenire» sarebbe già venuto?... — Non lo crediamo tanto prossimo; però notiamo che, a studi compiuti — ben è vero con una variante nel tracciato, poichè si andrebbe al mare per lo Stella anzichè per il Corno — il lavoro costerebbe otto e non dieci milioni e che i cavalli realizzabili coi salti sarebbero 8160 invece dei 700 previsti dalla Commissione: circostanze entrambe, le quali, aggiunte all'aumentata importanza economico-industriale di Udine e generalmente della Provincia, dovrebbero esser tali da abbreviare la durata dell'attesa per veder iniziato e compiuto il grandioso lavoro.

Da Venezia a Porto Nogaro.

Un'altra relazione abbiamo sott'occhio, della Commissione tecnica del Comitato di Venezia per la navigazione interna: e cioè quella (con allegati e disegni) accompagnante il Progetto di massima per sistemazione della linea navigabile fra Venezia e Porto Nogaro.

Mentre un tempo questa navigazione era possibile — le barche anzi risalivano nell'interno, fino a Latisana, a Pordenone — ora, si può bensì, a cominciare da Venezia, accedere in barca fino all'attraversamento del fiume Lemene; ma da questo corso d'acqua in poi, la linea si presenta ostruita ed interrotta in molti tratti, che oppongono divieto alla navigazione. Così nella laguna di Caorle, per quanto sieno profondi e vasti alcuni canali, vi sono altri di breve comunicazione fra loro, i quali non offrono che pochi centimetri di profondità, insufficiente financo al passaggio di una semplice barchetta. In prossimità del Tagliamento, nella località Bevazzana, si scorge tuttavia la traccia di due canali, in destra e sinistra di esso fiume, che oggidì sono completamente interriti, e che un tempo non molto remoto erano in esercizio di navigazione per le comunicazioni fra le due lagune accennate di Caorle e di Marano. Anche in quest'ultima laguna molte vie interne sono parzialmente impraticabili e quindi occorre ristabilirle, per rendere attivo e libero l'accesso fino a Porto Nogaro.

***

Limitandosi a quella parte che riguarda i lavori nella nostra provincia, diremo che ai confini d'essa, e cioè sulla destra del Tagliamento, si aprirà un nuovo canale con la costruzione del relativo sostegno nella località della «casa del guardiano». All'uscita di questo, si dovrà percorrere in ascesa il fiume per la lunghezza di mezzo chilometro fino a raggiungere l'abitato di Bevazzana, frazione di Latisana, dove, sulla sponda sinistra, sarà praticato l'altro taglio d'innesto per il proseguimento della via navigabile verso la laguna di Marano. Anche in questa seconda sponda sarà fatto luogo alla costruzione di altro sostegno a conca, simile ed eguale a quello della sponda opposta; quindi sarà provveduto all'apertura del nuovo canale seguendo la traccia di quello antico, che è distintamente conservato nella campagna appena dopo superata la zona di deposito delle turbine del Tagliamento.

Il canale tuttora esistente comincia a congiungersi a circa m. 600 di distanza dalla sponda del fiume; prosegue, con profondità e interrimenti e dimensioni varie, e raggiunge la casa Lovato posta nella valle omonima. Seguitando per circa 1300 metri, si raggiunge l'approdo della Pineta, che segna anche l'ingresso nella laguna di Marano. Da qui, al canale Pantani, a quello dei Lustri, alla Bocca dei tre canali, che rappresenta la foce della Laguna di Marano, nel mare Adriatico a mezzo di Porto Lignano.

Risalendo, da questo punto, il canale di Marano per la estesa di 6 chilometri, si giunge all'approdo omonimo. Dall'approdo di Marano (per il cui miglioramento furono già stanziati i fondi), la via navigabile è tracciata — e richiederà solo qualche lavoro di scavo — dai canali lagunari detti Taglio, Grotar e Bòlagra, fino all'isola di Fegarolo, donde, mercè l'apertura di altro canale della lunghezza di un chilometro, si andrebbe ad innestarsi al fiume Ausa Corno, a circa un chilometro più a valle della congiunzione dei due fiumi. Infine per venire a Porto Nogaro, si avrebbe l'attuale percorso sul fiume Corno.

Dal Tagliamento alla confluenza di Ausa Corno, si avrebbe una lunghezza di chilometri 21,9.

***

Tutto il lavoro necessario per attuare il progetto di questa linea da Venezia a Marano a Porto Nogaro, chiederebbe una spesa calcolata in lire 2,600,000.

Cronaca Provinciale

Maniago

— La crisi magistrale... risolta.

Un amico, il quale è maestro, ci scrive:

C'era proprio bisogno del Congresso di Venezia per risolvere la crisi magistrale?

Quei bontemponi di maestri sono andati là per vivere un giorno in mezzo ai *ciasseti* e agli *spasseti* e per compiere un atto di coerenza; quello di orizzontarsi verso l'estrema...

Non si trovano forse essi nell'estrema... miseria? E la crisi magistrale è stato un pretesto per fuggire un giorno la monotonia del proprio ambiente; poichè la crisi magistrale è stata risolta prima del congresso.

Vi meravigliate?

Ditemi un po'; quante scuole si trovano chiuse? Scommetto neanche una.

Voi dite che in moltissime classi insegnano persone sfornite di qualsiasi titolo. Che cosa importa? Anche quelle persone sono maestri o maestre, poichè, nello stretto significato della parola, maestro è colui che insegna qualche cosa.

Maestro è il ciabattino, che insegna a risuolare le scarpe; maestro è il campanaro che v'insegna a suonare un istrumento a corda; maestro è il nonzolo, che vi insegna ad ottenere un effetto estestetico con una combinata disposizione di moccoli su d'un altare; maestra è la fattucchiera, che vi insegna a imbrogliare il prossimo; maestra è la pinzonchera, che vi insegna....

Ma basta esempi.

Ora tutto questo personale.... *insegnante* è da molto tempo che è stato tolto dal suo ambiente naturale e posto ad insegnare nelle pubbliche scuole.

Dove esiste, dunque, la crisi magistrale?

Manca il maestro preparato nelle Scuole normali? E chi se ne cura? Senza di lui si fa lo stesso; anzi si fa meglio.

Ogni maestro dovrebbe rispecchiare l'ambiente in cui insegna L'ambiente è cretino?

Il maestro sia per lo meno ebete...

L'insegnante elementare patentato è necessario solo in paesi evoluti, e poichè in Italia i paesi che non sono nudriti da mamma ignoranza sono pochi, così c'è bisogno di pochi maestri patentati.

La crisi magistrale, dunque, è stata risolta con insegnanti più adatti e più adattabili all'ambiente.

Tanto di guadagnato!

Un contadino un giorno mi diceva filosoficamente: — Con o senza istruzione, si va avanti lo stesso. Anche il granchio cammina all'indietro e pure arriva dove vuole!...

— Fiera annuale.

(Italo) 19. — Lunedì 22 corr., ricorre qui la gran fiera annuale detta di S. Mauro, una delle più belle dell'anno. E se come speriamo il tempo si rimetterà al buono, avremo certamente un bel concorso di gente.

Gemona

— L'arrivo degli alpini.

19 — Stamane giunse a Gemona da Tolmezzo la Compagnia degli Alpini destinata a codesta sede.

Quasi l'intera compagnia portava la nuova divisa che fa assomigliare questi soldati a tanti cacciatori delle Alpi.

Si fermeranno a Gemona fino al prossimo maggio.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Nimis

— I premi speciali per l'esposizione dei vini

Ho chiesto a persona bene informata quando verranno distribuiti i premi agli espositori della mostra vini testè chiusa, e mi fu risposto che ciò avverrà appena giungeranno da Roma le medaglie promesse dal Ministero, vale a dire tra due mesi circa, poichè i relatori delle giurie vini, uve e macchine attinenti alla enotecnica hanno quasi ultimate le loro relazioni e le presenteranno tra brevi giorni.

Ho intanto potuto sapere qualche notizia circa la assegnazione delle due coppe e dell'orologio, messi a disposizione del comitato.

La coppa d'argento offerta dal sig. Luigi Miotti di Tarcento per vino nero *non appassito*, va di pien diritto al sig. Giovanni Sbuelz per vino nero fino di Savorgnano del Torre (Povoletto) premiato con medaglia d'oro piccola.

La coppa d'onore, dono dell'on. prof. Ancona, deputato del Collegio destinata al miglior vino nero, sarà conferita al sig. Domenico Dri di Ramandolo (Nimis), il quale ottenne medaglia d'oro per il refosco *appassito* da lui presentato alla testè chiusa esposizione.

L'orologio d'oro del sig. Domenico Fior di Nimis assegnato alla miglior uva presentata andrà in proprietà del sig. Giacomo Ceschia di Nimis, il quale ebbe la miglior disposizione in fatto di uve.

Tolmezzo

— R. Scuola di disegno

18. — Abbiamo già fatto un piccolo cenno in proposito e siamo ben lieti di ritornare sull'argomento, dato il numeroso concorso dei nostri bravi operai. Constatammo subito con vero piacere, il crescente affluire di giovani volenterosi nei corsi normali e di perfezionamento di questa R. Scuola di disegno. Si sono ormai inscritti oltre un'ottantina di frequentatori assidui, di cui cinquanta — caso raro — nei corsi dell'egregio prof. Fava.

Si vedono giovinotti dai 20 ai 30 anni, che non hanno da tempo e tempo frequentato scuole serali, ritornare a quest'utilissima occupazione e lavorare con affetto cosciente e ammirevole.

E noi diremo subito che il merito precipuo spetta al summenzionate Professore, che in un solo anno d'insegnamento seppe acquistarsi l'affetto e la stima di tutti gli operai che accorrono con vero entusiasmo alle sue lezioni improntate ad una pratica speciale e artistica. E qui pure non mancheremo di ricordare a tutti il nostro direttore didattico sig. Marchetti — anima e corpo della scuola — il quale disimpegna con altrettanto zelo il compito serale del I.o corso preparatorio.

Sacile

— Crisi risolta

Oggi, alle ore 17, venne d'urgenza riunito il consiglio Comunale per trattare sulle dimissioni del sindaco sig. avv. Cristofoli, di cui vi spiegammo il motivo in una nostra precedente corrispondenza. Erano presenti 14 consiglieri. L'avv. cav. Cavarzerani, impedito, giustificò la sua assenza invitando il Consiglio a respingere le dimissioni stesse. Presiedeva l'adunanza l'assessore anziano sig. Attilio Mantovani il quale data spiegazione della crisi, avanzò la proposta della Giunta tendente a respingere le dimissioni dell'Avv. Cristofoli.

Il cav. Lacchin, deplorando gli scherzi che sovente appaiono sul «Lavoratore» a carico dell'Amministrazione, si dichiara favorevole alla proposta della Giunta raccomandando all'avv. Cristofoli, quando riprenderà la carica, di tirar dritto alla meta senza badare nè troppo, nè poco agli attacchi che potrebbero venirne dai giornali.

L'ing. Granzotto, presenta allora un'ordine del giorno accolto a unanimità e del seguente tenore:

Il Consiglio Comunale confermando la sua piena fiducia nel sindaco avv. Cristofoli, delibera di respingere le dimissioni da questi presentate.

La deliberazione del Consiglio produsse ottima impressione in Città.

Cividale

— Pojana e Nacianz.

I due campioni d'acqua del Pojana e del Nacianz, portati a Cividale ieri dall'assessore Del Basso, sono stati esposti al pubblico, in una vetrina della tipografia Stagni, la differenza di chiarezza delle due acque appare anche guardandole dalla via.

Solidarietà umana

C'è negli Stati Uniti una donna gentile, di cui non so se le principali riviste abbiano ancora riprodotto le sembianze illustrandone la vita, Miss Sarah Wool Moore, alla quale va spontanea l'ammirazione e la riconoscenza di noi italiani.

Essa non opera da sola — che cosa potrebbe l'abnegazione dell'individuo per la riuscita di un'impresa tanto complessa? Ma è l'anima di una nuova società filantropica «La società per gli immigranti italiani» recentemente sorta a New York con lo scopo di proteggere i nostri lavoratori.

Fedeli ai principi della vera filantropia, per cui molti fra i generosi benefattori dell'umanità, specialmente in America, preferiscono dotare le loro città di biblioteche e di scuole che non di ricoveri e di ospizi — pensando che dove quelle compiano efficacemente il loro ufficio sociale, questi son destinati a divenire a poco a poco meno necessari — i membri della nuova Società per i nostri immigranti pensarono tosto, oltre alle altre forme di assistenza, a proteggere i lavoratori italiani contro la ignoranza, fondando per essi delle scuole apposite.

I nostri operai apprezzati dovunque per il vigore delle braccia e la sobrietà della vita — quante gigantesche opere in paesi stranieri sono quasi esclusivamente opera di lavoratori italiani! — destarono la simpatia delle persone di cuore, che avevano occasione di vederli al lavoro così semplici e ignari, lontani dalla patria, in un paese di cui non conoscevano la lingua, vittime sovente di speculazioni ingorde. A loro non era sfuggito lo sgomento di lontano esilio, che velava di tristezza lo sguardo buono dei nostri laboriosi connazionali, quando interrompevano per un istante l'assidua fatica; le lacrime delle donne li avevano commossi dolorosamente, sopra tutto era loro sembrato triste la sorte dei bambini, di quei piccoli che crescevano senza alcuna cura nè igienica nè morale e voller ovviare a tanti mali.

***

Si trattava — secondo riassume *Minerva* dall'*Outlook* — d'insegnare la lingua inglese agli adulti, mettendoli così in grado di guadagnare molto di più e di sottrarsi all'influenza nefasta di caporali e di tirannelli, e inoltre di dare ai bambini, che altrimenti sarebbero rimasti tutto il giorno nel lurido ambiente delle casupole di legno, i principi d'una sana educazione. E il bisogno di un tale aiuto era tanto più sentito dove, per l'esecuzione di grandi lavori, si formano, lontano dalle città numerose agglomerazioni di operai e delle loro famiglie.

Ecco ora Miss Moore, come direttrice di queste scuole dette *camp-schools*, spendere con entusiasmo la sua bella attività.

Nè è da credere che l'impresa fosse facile. La donna gentile e valorosa, dovette lottare sopra tutto contro l'opposizione ostinata degli appaltatori italiani. Come è triste dover apprendere che furono italiani i negozieri più ostinati a mantenere schiavi i propri fratelli, mantenendoli nelle tenebre dell'ignoranza, incapaci di esprimere il loro pensiero nella lingua del paese, condannati ad emettere sterili lamenti fra compagni di sventura! Finalmente, un appaltatore, animato da sentimenti più moderni ed umani peccato che l'Outlook non ne rechi il nome! — il quale dava il lavoro, presso Pittsburgh, a settecento braccianti italiani, permise a Miss Moore di aprire una scuola nel suo accampamento operaio.

Il primo passo, il più difficile, era fatto. I risultati di quel primo esperimento furono così buoni, che la fama ne corse rapida all'intorno, entrò vittoriosa dove non si sarebbe mai voluto che penetrasse, e sotto la sferza della stampa e della opinione pubblica, tutti i direttori di lavori importanti dovettero lasciar libero il varco alla scuola e alla civiltà.

***

S'intende che l'insegnamento impartito nelle *camps-schools* è in sommo grado pratico.

Miss Moore stessa ha compilato piccoli *vademecum* per il minatore, per il terrazziere ecc., nei quali con un sistema semplicissimo si dà l'equivalente inglese di termini tecnici italiani, di frasi e di modi di dire.

Non occorre aggiungere parole per dimostrare quanto sia efficacemente e generosamente utile l'opera compiuta dalla filantropica società per gli immigranti italiani e da Miss Moore in particolare.

Noi non sapremmo trovare sufficienti parole di ringraziamento: le hanno trovate invece, e di quelle che vanno diritte al cuore, i nostri operai, i quali indirizzarono commoventi lettere di ringraziamento, in inglese, alla loro maestra. Poichè gli umili non sono ingrati, e la gentilezza del sangue italiano non è privilegio di chi sta in alto. Care lettere, vergate tremando da pugni docili al maglio, grazie a voi certo Miss Moore ha dimenticato la barbarie dei negrieri, anch'essi italiani! E se mai una ombra di disgusto le fosse rimasta in fondo all'animo nobile e ardente, voi, o piccini dei giardini d'infanzia gliel'avete dissipata con il vostro ingenuo sorriso, con il limpido sguardo dei vostri occhi.

La donna gentile a cui voi sorridete come ad una fata buona, in mezzo ai vostri infantili trastulli, v'insegna o vi fa insegnare una lingua che non è la vostra, che è assai meno bella, assai meno dolce della vostra, di cui voi conoscete soltanto la corrotta forma dialettale che parlano i vostri genitori, i vostri fratelli maggiori. C'è non si può nascondere, un senso di rimpianto in questa constatazione che i bambini dei nostri lavoratori apprendano innanzi tutto una lingua che non è italiana. Ma quel che più importa è che i figli dei nostri connazionali siano fin dai primi anni amorosamente educati secondo i principii dell'educazione umana.

Non sarà mai da Miss Muoore o da chiunque abbia l'animo informato a un alto ideale come quello di lei che noi dobbiamo temere di veder diminnito presso i nostri connazionali grandi e piccoli il senso della italianità.

Non chi insegna ad essi l'inglese per elevarne la dignità di uomo e di lavoratore; ma gli italiani che volevano impedir loro d'impararlo trascinandoli all'abiezione, tendevano a soffocare in essi ogni palpito di patria.

Dal Friuli orientale

Messi in libertà provvisoria.

I signori Alfredo Lenassi e dott. Raimondo Luzzatto — arrestati per il crak della Banca Popolare Goriziana — furono messi in libertà provvisoria.

Pordenone

— Consiglio Comunale.

19 — Presieduta dall'Assessore anziano co. Umberto Cattaneo, in assenza del Sindaco, ebbe luogo iersera la seduta del Consiglio Comunale, presenti 22 Consiglieri.

Si approva il bilancio preventivo 1910 della Congregazione di Carità — astenuti i due amministratori della medesima Co. Pompeo Ricchieri e Giuseppe Gaspardo.

Viene approvato con 21 voti, in seconda lettura, il Regolamento sul posteggio.

Si assume da parte del Comune la spesa per le scuole serali fino a qui gestite dalla Società operaia. Le spese per le cinque classi, una delle quali nella fraziene di Torre, ammonta a complessive L. 5500, gli insegnanti vengono scelti fra i Maestri Comunali.

Per l'illuminazione della frazione di Rorai grande, si approva la proposta della Giunta di prorogare fino all'11 novembre 1918 il contratto già stipulato col Cotonificio Veneziano, e scaduto nel 1908 portandosi da 10 a 16 il numero delle candele di 16 candele ciascuna. Dalla Giunta viene accettata una raccomandazione del Cons. Polese e d'altri per aumentare il numero delle lampade pur conservandosi quello di 256 candele.

Si approva, con 17 voti favorevoli e 5 contrari, la costruzione della strada di accesso alla nuova Caserma militare, secondo il Progetto dell'Ing. Mior importante una spesa di L. 4500 — che verrà stanziata nel Bilancio 1910.

Si nominano i signori co. Pompeo Ricchieri e Battista Poletti a membri Commissione d'Annona.

E vengono nominati i signori De Marco Vittorio e Gaspardo Vincenzo a membri della Commissione per la tassa di famiglia.

Dopo una raccomandazione del Cons. Stefani, accettata dalla Giunta, per un attento controllo alle condutture elettriche che attraversano il paese onde evitare nuove disgrazie come quella avvenuta a S. Giuliano e dopo altre secondarie raccomandazioni di vari Consiglieri si passa in seduta segreta, accordandosi, in seconda lettura, l'aumento di compenso a Botter Luigi pel suono della campana di Rorai e mantenimento dell'orologio.

Si conferma a levatrice comunale la signora Villalta Elisabetta. Si accorda una gratificazione di L. 100 alla dimissionaria Maestra Comunale sig.a Romana Endrigo ved. Falusca e finalmente si nomina a dirigente la Scuola di Torre il Maestro Croce Giovanni.

Gemona

— Dimissioni del Vice-Pretore.

L'avv. Nais di Moggio che fungeva da vice Pretore nella nostra Pretura, ha presentato oggi le proprie dimissioni.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

1 — B — Rispondono all'appello 10 consiglieri — Presiede il sig. Moro, sindaco — Vi assiste un po' di pubblico — Leggesi una lettera del sig. Ottogalli giustificante la sua assenza. Chiede che la sua interpellanza, che doveva svolgere oggi, venga rimandata alla prossima seduta — Soggiunge che se fosse presente darebbe il suo voto pel concentramento degli Uffici governativi compreso quello postale e telegrafico.

Lotta fra istituzioni.

Proposta di sussidio al Segretariato d'Emigrazione di Udine. La Giunta propone di stanziare come gli anni scorsi, lire 50.

Sono dolente, dice il sindaco, di non avere la *Patria del Friuli* che conteneva un'articolo su questi sussidi.

In esso si diceva che in certi paesi come ad Innsbruk, c'è conflitto fra tre istituzioni: l'*Umanitoria*, il *Segretariato d'emigrazione* e quello *Bonomelliano*. Tre partiti che si fanno la guerra! Noi abbiamo proposto il sussidio ma non certo con entusiasmo dopo la lettura di quell'articolo.

Luigi Ballico: Due rappresentano il partito socialista ed uno il cattolico. Deploro l'assenza del partito liberale.

Sindaco: Il liberale sarebbe il partito intermedio. In ogni modo sia socialista o clericale io sarò sempre disposto a favorire le istituzioni a pro dei nostri operai purchè si agisca correttamente e si rechino dei reali vantaggi.

Piccini: Si potrebbe sapere se in passato hanno giovato?

Sindaco. Ci sono delle relazioni che ne dimostrano gli indiscutibili vantaggi.

Ratifica e commenti intorno ad alcune deliberazioni di Giunta.

Aumento stipendio insegnanti.

Piccini, osserva che sarebbe ora di finirla con questi continui aumenti. Soggiunge che l'istruzione lascia molto a desiderare e che i nostri emigranti scrivono dall'estero lettere che non si capiscono.

Spesa per supplenza di medici.

Il Sindaco avverte che queste spese sono dovute per legge e che al Consiglio non resta che a sottostare.

Cigaina: Spolvero... spolvero!

Il Consiglio approva... lo spolvero.

Lavori nella frazione di Pozzo.

Piccini. La frazione di Pozzo ha chiesto la costruzione di due ponticelli sul canale del Ledra. Non so perchè si è avvisata questa domanda costruendo un lavoro non necessario applicando un tubo (che è già ostruito), anzichè un pubblico lavatoio.

Sindaco. Di questa faccenda non posso dare schiarimenti perchè si riferisce all'Amministrazione precedente.

Ballico: Sento con rincrescimento che il lavoro abbia dato cattivi risultati, però se la memoria non m'inganna esso ebbe il voto anche del cons. Piccini. In base alla domanda dei frazionisti ci siamo rivolti ad un tecnico. Questo presentò un progetto che venne approvato dal consiglio e fatto eseguire dalla Giunta. Se c'è un responsabile questo è tutto il consiglio.

Tuttavia deploro che il lavoro non sia riuscito buono.

Piccini: a quel consiglio io non c'era.

Sindaco: Il cons. Piccini sempre zelante nell'intervenire alle sedute, avrebbe potuto dare schiarimenti. Osservo però che la colpa...

Piccini: L'hanno i periti.

Per una cucina economica.

In sede di bilancio della Congregazione di carità il sig. Cigaina propugna l'istituzione di una *Cucina Economica* che trova qui necessaria per il grande passaggio di gente bisognosa. Il Conte Rota ad esempio che fa l'elemosina settimanale a parecchi questanti, potrebbe erogare una somma della cucina economica.

Sindaco Moro: Vorrei che questa idea santa proposta dal sig. Cigaina, si convertisse presto in realtà, istituendo una cucina economica autonoma, d'iniziativa della Congregazione di carità; che questa nominasse nel suo seno o fuori una Commissione per lo studio.

Il Consiglio si pronuncia in questo senso.

Attenti ai fili.

In sede di bilancio del Comune per l'anno 1910.

Ballico rammenta le disgrazie di recente avvenute in varie città per l'imperfezione degli impianti elettrici. Ho tutta la fiducia che qui l'impianto sia bene eseguito ma crederei di mancare ad un mio dovere se non invitassi la Giunta a sorvegliare il lavoro e disporre che un tecnico lo visiti prima del collaudo a scanso di responsabilità su tutto il territorio di Codroipo.

Nella parte del bilancio passivo si accenna anche ad eventuali aumenti agli insegnanti.

Sindaco: Sior Bepo... attento. (*il pubblico ride e ride anche sior Bepo... Piccini irriducibile oppositore a tutti gli aumenti*).

Edificio scuole lire 103.000 (Piccini manda un ruggito che sembra quello del leone).

Per l'unione degli Uffici

Vecchio locale scolastico da adibirsi ad uso uffici.

La giunta mise in bilancio lire 1000 per lavori di riatto.

Ballico: Siccome io non parteciperò alla discussione dell'oggetto IX, così farò le seguenti raccomandazioni. Innanzi tutto osservo che le lire 1000 servono appena ad incominciare i lavori. Vorrei che prima di impegnare una sola stanza per uso degli Uffici pubblici si avesse a procedere con criteri che il locale fosse adibito con profitto del Comune e di tutto il paese, e si tenesse presente che il nuovo edificio scolastico potrebbe non essere pronto per l'anno venturo.

Io approvo, soggiunge il signor Ballico, la destinazione del vecchio locale scolastico ad uffici pubblici a condizione che qualunque deliberazione in merito sia subordinata alla costruzione del nuovo edificio.

Sindaco: Ballico nel suo dire ha interpretato i nostri sentimenti e le nostre idee. Le mille lire sono insufficienti. L'edificio presenta poca solidità. In ciò siamo d'accordo, come lo siamo nel volere adibito il locale per uffici pubblici; nostra intenzione è anche di fare un progetto che comprenda un'appendice all'edificio quando ci sia l'addentellato anche a costo di rimettere qualche centinaio di lire.

Per l'asilo Infantile.

Ballico: Domando la parola su una voce che non c'è in bilancio. Vorrei parlare dell'asilo infantile al quale il Consiglio, io consenziente, ha tolta la sede — abbiamo dovuto trovare un altro locale incontrando una forte spesa per la sua riduzione. Con tutto ciò la sede improvvisata non corrisponde allo scopo. Vorrei avere affidamento dalla Giunta per un edificio a favore dell'asilo annesso all'erigendo Edificio Scolastico. Sono certo, prosegue il sig. Ballico, che la Giunta guarda con interessamento al fiorire di questa istituzione sorta per lo spirito di sagrificio di volonterosi signori e signore e che ai tanti sacrifici fatti ne aggiungerà un'altro provvedendo di un decoroso e sano asilo i nostri bimbi.

Cigaina: Plaudo all'idea del sig. Ballico. I privati possono fare molto. Io faccio appello ai nostri signori perchè imitino quelli di altri paesi facendo delle offerte a favore dell'asilo.

Piccini: Che risultati hanno dato questi asili?

Ballico: Come tutte le istituzioni, quando funzionano bene danno risultati buoni: siamo nelle condizioni che molti alunni non provengono dalla famiglia ma dalla strada... Raccogliamoli.

Piccini osserva che questi benefici gli sentirà il Capoluogo e che non li sembra giusto che abbiano da pagarli anche i frazionisti.

Lotti: In tutti i Capoluoghi succede lo stesso; del resto possono tutti approfittarne.

A favor di un bravo alunno

Cigaina, alla voce «spesa per la scuola di disegno» dice certo Deana di Goricizza promette molto bene e lo raccomanda al Comune perchè lo aiuti moralmente e materialmente.

Per il tram Latisana-Codroipo

Il Consiglio dopo alcuni schiarimenti approva a voti unanimi l'ordine del giorno presentato dal Comitato dei delegati per la Costruzione della linea tramviaria Latisana-Codroipo, che venne pubblicato dalla *Patria* di giorni fa.

Per il concentramento di due uffici

Nei riguardi della richiesta di collocamento degli uffici del Registro e dell'Agenzia in ambienti del Comune, il Consiglio ha deliberato di autorizzare la Giunta a concludere con la finanza l'affitto del locale delle scuole attuali, a condizione che il nuovo edificio scolastico sia pronto per il I dicembre 1911.

Con questa deliberazione, il Consiglio nostro, interpretando il desiderio del paese inizia il concentramento degli uffici nell'ambiente Comunale. Speriamo che queste prime pratiche burocratiche saranno felicemente superate.

Sulla rinuncia del Capovigile.

E' l'ultimo oggetto il quale si decide di trattarlo a porte chiuse.

Si da lettura della lettera di rinuncia nonchè della domanda del Capovigile di essere ammesso alla seduta del Consiglio per illustrare i motivi della presa sua decisione. Un consigliere propone che il Guagnini sia invitato a recarsi in seno alla Giunta e far sentire le sue ragioni e che poi la Giunta le comunichi al Consiglio. E per ciò la trattazione dell'oggetto viene rimandata ad una prossima seduta. Mi consta che il Guagnini comunicherà alla Giunta in iscritto quello che egli verbalmente voleva comunicare al Consiglio.

Casarsa

— I ladri in un negozio.

10. — L'altra notte, il signor Dal Fabbro Giuseppe fu visitato dei ladri. Penetrati nel suo negozio, da una finestra di cui ruppero l'inferriata, rubarono una pezza di formaggio, 50 lire circa e varie bottiglie di vino.

Tolmezzo

Sciopero di vetturali per avversione agli automobili.

Un amico ci telefona da Stazione della Carnia, ore 9.30:

Siamo qui da circa un'ora e mezza in attesa che qualcuno si degni trasportarci fino a Tolmezzo. I vetturali sono in isciopero. Stanchi dicono essi, di servire di appendice agli automobili, hanno voluto far sentire la necessità dell'opera loro così fortemente danneggiata dall'introduzione del nuovo, moderno, comodo mezzo di locomozione e trasporto.

Ma chi di questa loro subitanea risoluzione risente maggior danno, sono i viaggiatori che non ci hanno nè colpa nè pena. Ciò non è equo: noi protestiamo vivamente.

Intanto dobbiamo rassegnarci ad attendere il ritorno dell'automobile e molto probabilmente ci sarà giuoco-forza adattarci a viaggiare su di un autocarro...

Pasian Schiavonesco

— Scuola di disegno.

Domattina, alle 9, nei locali scolastici, gentilmente concessi dall'on. Municipio, avranno luogo le prime lezioni della scuola di disegno — che saranno tenute dal perito sig. Luigi Greatti. Da quanto sappiamo il numero degli inscritti fino ad oggi è piuttosto scarso. Peccato!

— Consiglio Comunale.

Oggi al consiglio Comunale terrà seduta: all'ordine del giorno sono posti numerosi oggetti, fra cui l'illuminazione del capoluogo a luce elettrica.

— Festività.

Ricorrendo domenica prossima, l'annuale sagra di S. Leonardo, nella vicina frazione di Variano, si daranno numerosi festeggiamenti.

In tale occasione l'artistica nuova chiesa, di recente costruzione, e gli ampi terrapieni circonvicini saranno sfarzosamente illuminati.

Auspicatissime nozze

18 — Riceviamo da Vittorio - Veneto.

Oggi, in questa ridente Cittadina, si giurarono fede di sposi il sig. Adolfo Micheloni sottoispettore Forestale di S. Stefano di Cadore, figlio a quell'Egregio uomo che è il D.r Antonio Micheloni, Notaio di Buia e la avvenente gentilissima Contessina Tarsilla Miari di Ceneda figlia alla nobildonna Elisabetta Pagani vedova contessa Miari.

Funzionarono quali testimoni all'atto civile il sig. cav. uff. Conte Luigi Miari, Consigliere alla Corte d'Appello di Venezia zio della sposa ed il sig. Mario Micheloni cugino dello sposo in rappresentanza del comm. Generale Giuseppe Gennari, residente in Roma, zio dello sposo.

Presenti alla lieta cerimonia numerosi parenti ed amici.

Funzionava da sindaco l'assessore avv. Aiace Fiorentini che, dopo firmato l'atto nuziale, regalava agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Ebbe seguito un sontuoso rinfresco al primo «Albergo» sig. Roncar.

Ricchi e numerosi i doni pervenuti alla copia felice e qui sotto ne citiamo alcuni:

Dalla madre della sposa Collana perle e brillanti, Colliè in brillanti rubini e perle; dal padre dello sposo orologio d'oro con monogramma, Catena d'oro con pietre incastonate; dallo sposo paio orecchini con brillanti e perle, anello con brillanti e zaffiri; dalla sposa anello con brillanti, orologio con catena d'oro; anello con brillanti e zaffiri dal cav. co. Luigi Miari; anelli con brillanti dal comm. Generale Giuseppe Gennari; anello con brillanti dal nob. sig. Pagani Perera; ombrello e ombrellino in argento dalla Famiglia Conte Giuseppe Agosti; zuccheriera argento e cristallo dal conte Augusto Miari; servizio per liquori in argento e cristallo dal conte Mattia Miari; servizio posateria in argento dalla Famiglia Giuseppe Micheloni; servizio in argento pesce insalata e dolci della signora Elisa Gennari; servizio per fumare in argento e cristallo dall'ing. cav. Antonio nob. Barcelloni-Corte; servizio per liquori in argento e cristallo dalla famiglia Zasso; Oliera argento e cristallo dai coniugi Perera; saliera in argento e cristallo dalla sig.a Posocco; Servizio per pesce in argento in dalla signora Cesana; Servizio caffè-latte in bronzo del dott. Ferdinando Giacomini; due quadri argento ed ebano dalla signorina Maria Armellini; e altri ancora tutti bellissimi di cui ci sfugge il nome.

Gli sposi raggianti partirono per un lungo viaggio, accompagnati da caldissimi auguri e felicitazioni di tutti, parenti ed amici.

Nuova macelleria. Oggi, in Chiavris N. 18, venne aperta una nuova macelleria, con ottimi generi e prezzi discreti.

Il proprietario Giovanni Benedetti, si raccomanda a tutti gli abitanti circonvicini.

Revoca di mandato

Per ogni conseguente effetto di legge il sottoscritto avverte che con suo pubblico atto in data 9 Novembre 1909 N. 3317|4416, la signora Parussini Margherita fu Pietro vedova Venturini di Teor, revocò totalmente il mandato 9 Luglio 1907 N. 5392|11158 rogiti Puppati di Udine da lei conferito al proprio nipote Don Luigi Venturini di Blessano

D.r Minini Notaio in Fagagna

Cronaca Cittadina

La questione del riposo festivo.

L'Assemblea degli agenti.

All'assemblea degli agenti di iersera la stampa non era ammessa; epperciò ne riferiamo conforme alle informazioni che potemmo avere.

— Non ci saremmo mai aspettati una così compatta, generale risposta al nostro appello; fu un'adunanza addirittura imponente: più di 150 intervenuti — ci diceva con vivo compiacimento e con evidente entusiasmo il sig. Lino Fabris, cui ci rivolgemmo per qualche notizia.

E tutti gli altri a fargli coro, ripetendo:

— Mai visto una cosa simile!.. e abbiamo fatto venti soci nuovi per soprammercato; e poi così tranquilla, serena la discussione!..

Si raccolsero, come annunciammo, nella sala superiore del teatro Minerva. La seduta fu aperta verso le 21. A presiedere l'Assemblea fu chiamato il sig. Aris Bastianutti. Vicino a lui, al banco della presidenza, presero posto il presidente dell'Unione, sig. Italico Orlando presidente della sezione udinese e il sig. Enrico Dilda, segretario.

Dopo i prammatici ringraziamenti da parte del sig. Bastianutti, ebbe la parola il sig. Fabris. Egli spiegò ampiamente l'operato dal Consiglio, mise in chiaro lo stato reale delle cose e domandò se l'assemblea avesse qualcosa da obbiettare sul comportamento tenuto fin'oggi dal Consiglio. Gli si associò il sig. Orlando: chiediamo un esplicito voto di fiducia (disse) perchè con piena tranquillità possiamo continuare nell'azione da lungo iniziata e finora condotta.

E l'approvazione, la fiducia fu unanime.

Numerosi soci presero quindi la parola e concorde fu il proposito: «Resistenza!».

Il sig. Fabris diede poi lettura del lungo memoriale (per l'approvazione del quale era appunto stata convocata l'assemblea) da presentarsi oggi stesso alla Giunta comunale. Esso è una risposta a quello dell'Associazione Commercianti presentato al Prefetto. Inutile dire che non vi fu discussione: e che il memoriale fu approvato all'unanimità. La chiusa fu anzi accolta da un fragoroso battimani. L'assemblea si sciolse poi verso le 23.

Chiedemmo al sig. Fabris che ci facessero vedere il memoriale e, se fosse il caso, ci permettesse di pubblicarlo.

— Domani a sera quanto vuole — ci rispose. — Prima voglio presentarlo alla Giunta per non incorrere nelle censure nelle quali incorsero i signori commercianti.

* * *

E sempre ingiuste, aggiungeremo noi, perchè della pubblicazione avvenuta prima che il Memoriale fosse presentato fummo «causa» noi soli. Non si dimentichi che il memoriale era portato per la firma e fu firmato da 470-480 negozianti ed esercenti: non era difficile, quindi per un giornale, averne copia).

Detto questo, per ribattere l'accenno del presidente signor Fabris; aggiungiamo che ci procureremo il piacere di stampare anche il memoriale degli agenti, e in omaggio alla libera discussione che in ogni cosa ci piace e perchè si tratta di una questione grave, che interesse non i 150 agenti o i 470 negozianti soltanto, ma tutta la cittadinanza.

Un lieve tentato suicidio

par impietosire il padre dell'innamorato.

Una simpatica e formosa milanese Serafina Busi d'anni 20, al servizio della Ditta Zambon di Treviso, proprietaria del Bersaglio che da qualche giorno ha piantato le sue tende in piazza Umberto I, è riuscita a farsi amare dal figlio del proprietario, a nome Vittorio. I due giovani avevano probabilmente giuocato al bersaglio coi loro cuori ed avevano mirato giusto. Il padre del giovanotto non era però soddisfatto della relazione e cercò di assopire la fiamma dei due innamorati, che minacciava di... bruciar la baracca.

La ragazza non seppe vincere sè stessa al pensiero del contrasto che impediva il suo amore e ieri non si presentò al servizio. Stette tutto il giorno nella sua camera, alla trattoria delle «Nuvole». Ieri sera accusò forti dolori di ventre e richiamò l'attenzione del trattore. La disgraziata, in preda ad accessi di vomito, chiamava dolcemente l'amante.

Avvertito della cosa l'ufficio di vigilanza urbana, si recarono sul luogo gli agenti Trevisan e Novello ai quali la ragazza disse di avere ingoiato alcune pastiglie che i medici dell'Ospedale, dove fu subito trasportata, riconobbero per pastiglie di chinino.

La Busi, mentre i medici le praticavano la lavatura gastrica, inveiva perchè la salvavano, dicendo che voleva farla finita. Ma il chinino non era sufficente allo scopo.

— Trovasi tartufi scelti, bianchi a prezzi modicissimi al premiato negozio Ligugnana.

Un laboratorio di legname in fiamme

Diecimila lire di danni.

Verso le 22.30 di ieri sera, nel laboratorio falegname della ditta Antonio Agosti in via Castellana scoppiò improvvisamente un violento incendio. Avvertiti telefonicamente i pompieri, partirono con la nuova a vapore e con altre due pompe, capitanati dal maestro Pettoello. Si recarono sopra luogo il delegato Pisani, numerose guardie e carabinieri e gran folla di gente.

Il laboratorio nel quale sono impiegati una ventina di operai, era tutto ingombro di telai, imposte, mobili.

Il fuoco, reso più vorace dal vento, in brevi istanti divampò terribile, investendo tutto il locale. Attiguo al laboratorio in un'ala recentemente costruita, abitano parecchie famiglie, che svegliate di soprassalto dalle grida, balzarono da letto e si misero in tempo fuori pericolo.

Giunti sul posto, i pompieri tentarono di porre in azione la nuova macchina a vapore, ma per un guasto in un tubo di livello in vetro che lasciava uscir l'acqua, non poterono farla funzionare.

L'incoveniente che suscitò alcune proteste in mezzo al pubblico lo si deve semplicemente al fatto che si volle far funzionare la pompa da persona non tecnica.

I pompieri nella fretta di partire non chiamarono nè il meccanico nè l'ingegnere Cantoni, che avvertito un'ora e mezza dopo accorse e fece togliere il fuoco dalla macchina per evitare ulteriori guai,

Intanto però erano state messe in azione le pompe a mano.

Ad un tratto la via rimase al buio. Da una casa vicina, mentre si gettavano i mobili dalle finestre uno di questi cadde sui fili elettrici e li spezzò. Non rimase che la luce sinistra delle fiamme a rischiarare la via. Furono poi mandate a prendere le torce a vento e si continuò nell'opera di spegnimento.

Dopo un lavoro assiduo, verso la mezzanotte l'elemento distruttore fu potuto domare; ma del laboratorio nulla più rimaneva, all'infuori dei muri, nudi, anneriti.

Il danno ammonta a oltre dieci mila lire.

— La cassa di previdenza fra giornalisti.

Ieri la commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica, prese in esame la domanda avanzata dalla Presidenza del Sodalizio friulano della stampa circa la erezione in ente morale della Cassa di previdenza fra giornalisti friulani. Relatore il consigliere di Prefettura dott. Alberti, la Commissione espresse parere favorevole all'arezione in ente morale della Cassa di previdenza e allo statuto della stessa «plaudendo alla proposta diretta ad «assicurare l'assistenza ad una «classe benemerita di professioni- «sti nel caso di invalidità e vecchiaia.»

Quanto prima, esaurite così le formalità di legge, verrà avanzata domanda al Governo del Re per il decreto di costituzione della nostra cassa in ente morale.

— Treno speciale da S. Daniele

In occasione dei festeggiamenti che avranno luogo domani a S. Daniele per l'inaugurazione dell'edificio scolastico e della bandiera dell'Unione Agenti, la Società Veneta attiverà un treno speciale di ritorno, con partenza da S. Daniele alle ore 21.36 e arrivo a Udine alle 22.38.

— Per il Convegno di Venezia

Domani a Venezia avrà luogo un convegno per discutere circa le Convenzioni marittime. Per la nostra Camera di commercio vi parteciperà il rag. Girolamo Muzzati.

— Ricreatori festivo Udinese.

Domani, alle ore 20, i giovani filodrammatici nel teatro di Via Tiberio Deciani, ripeteranno il dramma «Una Riparazione» che tanto piacque domenica scorsa.

Negli intervalli suonerà la banda sociale diretta dall'egregio maestro Basciù.

— Muore appena entrato all'Ospedale.

Ieri nel pomeriggio venne trasportato ed accolto d'urgenza all'Ospitale il calzolaio Natale Bussi d'anni 59, da Chiavris, che si trovava in condizioni disperate essendogli sviluppata la peritonite traumatica. I medici tentarono di sottoporlo all'operazione, ma il disgraziato non potè essere salvato.

Ieri l'altro egli si era recato in aiuto di suo fratello a distribuire il pane con una carretta. Per la strada cadde sotto il veicolo che gli passò sopra. Al momento non accusò gran male, ma ieri improvvisamente si aggravò in modo che fu costretto a farsi trasportare all'Ospitale, dove poco dopo entrato morì.

— Alla Società operaia.

L'altra sera si riunì il Consiglio della Societa operaia, il quale fra altro discusse sulla proposta avanzata dal vicepresidente avv. Cosattini, a nome della direzione, per l'iscrizione dei soci alla cassa nazionale di previdenza, votò un ordine del giorno di plauso alla Cassa di risparmio che intende erogare l'importo di L. 10.000 per il pagamento degli arretrati dei soci anziani e favorire un prestito alla Società, onde facilitare l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

— Il genetliaco della Regina Madre.

Oggi ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Madre, dagli edifici pubblici e da molti privati è esposto il tricolore.

— Concittadini che si fanno onore

Tra questi segnaliamo ben volentieri il signor Augusto Verza per il suo splendido negozio di Mercatovecchio che per la sua varietà e richezza può dirsi un vero Emporio, unico nel suo genere nella nostra Città.

Il bravo ed intraprendente negoziante Industriale ottenne di recente un'alta Onorificenza (Medaglia d'oro) all'Esposizione Permanente di Arredamenti, Ammobigliamenti tenutasi a Milano durante i mesi di Settembre Ottobre decorsi e che gli fu meritamente asseguata per le sue pelliccie che sono una vera specialita del genere tali da poter sostenere e vincere qualsiasi confronto. E altrettanto dicasi a giudizio degli intelligenti riguardo ai Saloni di Vendita, di Esposiziane e del Lavoratorio degni invero di qualsiasi città più cospicua. Ciò che non si comprende però ed è vivamente a deplorarsi che vi sieno delle persone di Udine e della Provincia che preferiscono fare i loro acquisti a Gorizia per il matto gusto di procurarsi merce estera di gran lunga inferiore per la qualità pagandola a prezzi più elevati calcolando di risparmiare il dazio.

Segnaliamo questo fatto che mai dovrebbe verificarsi e torna a danno della nostra vita commerciale e industriale che meriterebbe di esser più razionalmente incoraggiata. E nella speranza che il lamentato inconveniente abbia una buona volta a cessare ci congratuliamo vivamente col nostro Egregio Concittadino per l'alta onorificenza conseguita all'importante Esposizione di Milano e gli auguriamo di cuore tutta la fortuna che merita.

X

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

Ieri sera, alla prima recita della Compagnia di Gemma Caimmi, diretta da Ettore Berti, convenne un pubblico scelto e numerosissimo, il quale ammirò ed applaudì gli artisti con molto calore alla fine di ogni atto di «Madame Sans Gêne» del Sardou, ch'ebbe un'interpretazione fine, briosa, elegante. Gemma Caimmi, che all'arte sua spontanea e naturale unisce una grazia impareggiabile, recitò con sincerità, con disinvoltura e con spigliatezza, e specialmente nel primo e nel terzo atto fu molto carina. Invece ci parve peccasse un poco di esagerazione negli impacci del secondo atto.

Il Berti, nelle vesti di Napoleone, seppe essere corretto ed efficace. Recitarono ottimamente e con molta cura il Roberti, il Caimmi, Romolo e Remo Lotti, la Costa, la Gandini e gli altri. La compagnia è formata di eccellenti artisti e si presenta affiatatissima.

Questa sera avremmo una novità: in dramma in tre atti di Giannino Autona traversi «Una moglie onesta». Domani sera il «Cardinale Lambertini» di Alfredo Tertoni.

Cinematografo Volta

Un'interessantissima novita viene data questa sera alla Sala Volta.

Elettra antica tragedia Greca dalla quale Gabriele D'Annunzio trasse uno dei suoi più potenti classici lavori. Tale quadro è destinato certamente ad un colossale successo.

L'importante lavoro verrà preceduto da una esilarante proiezione dal titolo *Scambio d'automati* e seguita da una comicissima entrambe di assoluta novità

— Circo Zavatta.

Questa sera alle ore 8 grande spettacolo di 1.o ordine, con i 4 sdrucciolatori americani.

Si lavora con qualunque tempo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Maltrattamenti.

Quanto è triste ed avvilitente, assistere a simili dibattimenti! Un padre sul banco degli imputati che ha per accusatori i propri figli!.. Questa volta il padre sciagurato è certo Giuseppe Marangoni da Santa Maria di Sclaunicco. Dedito al bere, ogni volta che il veleno alcoolico ne sconvolge le facoltà mentali va a casa e contro tutti indistintamente i propri sette figli usa mali tratti, percuotendoli non di rado. Quando è sincero (cosa non troppo frequente) nessuno à nulla a ridire sul conto suo. E questo stato patologico d'alcoolismo acuto s'è accentuato in modo speciale dopo la morte della moglie, avvenuta otto mesi or sono. I poveri figli, stanchi di questa persecuzione paterna, non potevano a meno di lamentarsi anche pubblicamente. La cosa venne in orecchio all'autorità e il padre fu chiamato dinanzi ai giudici.

Comparve, assistito dagli avvocati Cosattini e Antonio Bellavitis. Egli nega, ma i figli e i testi accusano.

Il Pubblico Ministero domanda 1 anno di reclusione, la privazione della patria potestà e dell'amministrazione dei beni. I difensori, scorgendo nell'imputato più che un malvagio, un povero disgraziato cui l'alcoolismo esime d'ogni responsabilità, chiedono il suo ricovero in qualche casa di salute, finchè sia guarito.

Il Tribunale condannò il Marangoni a mesi 5 di reclusione, e nelle spese.

Investimento ciclistico.

Antonio Zanuttini fu Giuseppe d'anni 40 da S. Giovanni di Manzano è chiamato a rispondere di lesioni colpose in danno di Angelina Galante. Accidentalmente l'investì con la bicicletta causandole una malattia di 41 giorno.

Il Tribunale in suo confronto, dichiara non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Dif. avv. Levi.

Un tedesco condannato.

Egli è certo Luigi Mager fu Mattia di anni 41, da Monaco di Baviera.

La notte dal 6 al 7 corr. abusando della fiducia derivante da scambievoli relazioni di temporanea coabitazione, egli si sarebbe introdotto nella stanza di Maria Macorig rubandone un orologio d'argento con catena di nikel pel valore complessivo di L. 15.

Arrestato, ieri si presentò all'udienza fra due benemeriti.

Naturalmente, egli nega l'imputazione fattagli; ma il Tribunale non crede troppo alle sue denegazioni e lo condanna a mesi 5 di reclusione. Dif. Levi.

Pres. Cano Serra = P. M. Tonini.

Pretura del I. Mandamento.

La rissa di S. Gottardo.

Accadde la sera del 14 settembre ultimo. I coniugi Antonio Gressani fu Luigi, noto facchino, e Maria Rossi incolpavano certa Irma Angeli di Antonio d'anni 23, loro vicinante, d'insegnare al loro figlio di derubarli e portare a lei la refurtiva. La sera del 13 il Gressani s'accorse che gli mancavano 7 lire.

Sua moglie, in quella stessa sera o il giorno dopo, trovò mancarne altre 5. Ne richiesero il figlio e questi confessò che le aveva prese lui e portate all'Irma, dietro invito di costei. Quella sera il Gressani si limitò a richiedere l'Irma del suo denaro — con buona maniera, dice lui.

La sera dopo in casa dell'Angeli, o fuori che sia nacque la rissa non si capisce bene da chi originata, nella quale il Gressani rimase ferito al petto e alla testa, la Rossi alla testa.

Feritori l'Angeli Irma e il fratello Ernesto d'anni 19.

Presente al fatto era anche il soldato Amadio Fioretto di Vincenzo; nato a Mugnano (Napoli) il Gressani anzi incolpa il Fioretto d'averlo per primo ferito con la daga e d'essere poi fuggito. I fratelli Angeli e il soldato sono imputati di lesioni; i coniugi Gressani di ingiurie.

Il Fioretto (contumace) è assolto per non provata reità.

Gli altri quattro, ritenuti responsabili dei reati loro ascritti sono rispettivamente condannati: i fratelli Angeli a 35 giorni di reclusione, e 3 d'arresto, con revoca del perdono per l'Ernesto; il Gressani a giorni 15 di detenzione e la Rossi L. 150 di multa.

Difensore degli Angeli procuratore Franzolini; degli altri, avv. Baldissera.

Scanna due operaie

per uno sciopero fallito

Un terribile dramma è avvenuto in una fabbrica di sigari a Groetzingen (Stoccarda). Sabato scorso era stato assunto come operaio un giovane ventitreenne, certo Leo Vetter. Egli cercò subito di provocare lo sciopero del personale composto in massima parte di donne. Il movimento sembrava dover riuscire, ma due operaie, madri di famiglia si mostrarono ostili e lo sciopero naufragò in seguito al loro intervento.

Il Vetter, preso da un subitaneo accesso d'ira, s'armò di un coltello, si precipitò nella sala delle sigaraie e scannò le sue avversarie, le quali morirono prima dell'arrivo di un medico.

Compiuto il duplice assassinio il Vetter si diede alla fuga. Egli venne poi ritrovato, impiccato nella sua camera.

Parlamento nazionale

Camera dei Deputati. Leggonsi telegrammi e lettere: dei deputati Fortis e Andrea Costa, per ringraziare la Camera di essersi interessata alla loro salute; dell'on. Finocchiaro Aprile, per dichiarare che non insiste nelle dimissioni di vicepresidente.

Con molta tranquillità si svolgono alcune interrogazioni e l'on. Ciccotti illustra una sua proposta per modificare la legge elettorale politica e quella comunale e provinciale; poi si riprende la discussione del disegno di legge per l'educazione fisica, e parlano Morazzi, Turati, Banelli, Pietravalle, Cornaggia, Rava.

* * *

L'on. Turati ha un felice motto di spirito. Egli raccomandava l'insegnamento della ginnastica fin dalle primissime scuole, quando l'on. Dal Verme lo interruppe, chiedendo:

— Ma le maestre come potranno insegnare la ginnastica?

Al che, l'on. Turati sorridendo:

— Quanto a questo sono le donne che fanno i migliori maschi! *(ilarità.)*

* * *

In ultimo di seduta, l'on. Salandra (che sembra abbia assunto l'ufficio di capo della opposizione costituzionale, finora tenuto dall'on. Sonnino), propose che l'ordine dei lavori parlamentari fosse invertito e si discutessero i bilanci prima delle convenzioni marittime, senonchè, dopo discussioni e dopo l'intervento dell'on. Giolitti, si approvò.... di lasciare le cose come stanno. Il primo passo dell'on. Salandra è stato infruttuoso.

Tragico duello nella Luisiana.

Moglie e figlia uccise per salvare il marito.

Il *Daily Mail* riceve da New York alcuni particolari intorno ad un tragico e stranissimo duello svoltosi a Pioneer nella Luisiana. I duellanti erano due fratelli, Silvestro ed Alberto Oven, figli d'un predicatore metodista, ed un ricco piantatore della regione, Clarence Comdon, il quale teneva in mano due pistole. I fratelli Oven lo avevano accusato di aver diffamata una loro sorella e lo avevano sfidato a un duplice duello.

Il Comdon stava a una distanza di soli sei metri dai suoi avversari. Al primo scambio di colpi, Silvestro Oven cadde leggermente ferito. Il Comdon allora scaricò la sua seconda rivoltella in aria dicendo: «Non ne avete abbastanza? Avrei potuto facilmente uccidere uno di voi, come l'ho ferito». I due fratelli indignatissimi, vollero invece che il duello continuasse. «Allora vi ucciderò entrambi!» esclamò il Comdon. Anche il ferito si levò e lo stranissimo combattimento ricominciò.

I due giovani fratelli stavano sul punto di sparare, quando la moglie del Comdon colla figlia accorse al rumore dei colpi e si precipitarono verso il Comdon gettandoglisi al collo e supplicandolo di por termine al duello. Proprio in quel momento i due fratelli spararono i loro colpi e le due donne caddero a terra uccise. Il Comdon si rovesciò su loro colpito egli pure da tre proiettili.

I due fratelli Oven si costituirono subito dopo alla giustizia, scusandosi col dire che le due donne si erano gettate in modo così improvviso in mezzo a loro, che non ebbero il tempo di accorgersi della loro presenza.

Luigi Princighs gerente responsabile.

N. 1184 P. G.

Sindaco

del Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso

d'asta ad unico incanto

Alle ore dieci antimeridiane del giorno dieci Dicembre 1909, si terrà nell'ufficio Municipale di questo Comune, l'asta a schede segrete, per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico nel terreno S. Lorenzo.

Importo a base d'asta lire 36000.

Offerte in bollo da lire 1,22 fino alle ore 12 del giorno 10 Dicembre suddetto.

Deposito provvisorio di L. 1800; cauzionale lire 3600.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria di Palazzolo dello Stella.

Dall'ufficio Municipale di Palazzolo dello Stella, li 9 Novembre 1909.

Il Sindaco

Picottini

APPENDICE 39

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

II.

Gianna d'Ossieux-Lermond dopo di aver passato una notte terribile, durante la quale aveva pianto, delirato, s'era alzata decisa di sfidare il biasimo ed anche l'ira di chiunque ma di recarsi al letto del ferito.

Mentre stava per uscire dal castello, si trovò dinanzi il fratello. Egli era pallido e torvo in viso.

— Dove vai? — egli domandò a Gianna afferrandola per un braccio.

— A passeggiare in giardino — rispose la fanciulla arrossendo per la bugia che era costretta a dire.

— Non è vero: tu menti, mala femmina — disse Gustavo con voce stridente, trascinando la sorella verso un viale del giardino allo scopo che le loro parole non venissero udite da nessuno.

— Che cosa hai detto — domandò la fanciulla guardando minacciosa il fratello.

— Che tu sei una mala femmina. E' inutile che tu tenti di fingere. So tutto, miserabile.

— Che cosa sai?

— Che tu sei l'amante di Goffredo Delpuis e che ti sei data a lui come una donna perduta — disse Gustavo cieco di furore.

Gianna si eresse in tutta l'imponenza della sua statura.

— Io non ho da arrossire di me e tu non hai il diritto di oltraggiarmi. Bada a ciò che dici; sono una d'Ossieux-Lermond e non tollero insulti.

— Non sei più una d'Ossieux-Lermond: io non ti conosco più per mia sorella e vorrei ca pestarti sotto i piedi.

— Ma infine, che cosa sai tu? — domandò la fanciulla provocante.

— Che tu ti sei data all'intendente di nostro padre, nella di lui casa, dove ti sei recata più volte di nottetempo.

— Sì, vi sono stata due volte appena terminato da pranzare. E che vuol dir questo? Io vedi, porto alta la mia fronte, puoi tu fare altrettanto? Io non ho mai commesso una cattiva azione; puoi tu fare una simile affermazione? Perchè io sono andata per consiglio in casa di un gentiluomo perfetto, tu ritieni ch'io mi sia data a lui e che egli abbia abusato di me. Ma di qual fango sei tu plasmato? Tu mi rinneghi come tua sorella, io a maggiore ragione, ti rinnego come fratello. Vuoi sapere dove stavo recandomi? Te lo dirò. Mi recavo a prendere notizie dell'uomo più leale, più onesto ch'io abbia mai conosciuto, dell'uomo che mi ha salvata la vita, dell'uomo che ieri mattina è rimasto vittima di una disgrazia di caccia, come asserite voi, ma che io credo, ritengo, invece, che sia caduto vittima di un volgare assassinio.

— Non sai quello che tu dici! — esclamò il contino impallidendo.

— Lasciami passare — disse Gianna scostando con una mano il fratello che le si era messo davanti.

— No, non passerai dovessi trascinarti per i capelli tu devi rientrare in castello. — mormorò Gustavo con la schiuma alle labbra. —

— Se tu mi metti una mano addosso io chiamerò al soccorso. Te l'ho detto: io non ho nulla da temere da te, mentre tu...

— Io pure non ho nulla da temere — soggiunse Gustavo con voce mal sicura.

— Vorrei che fosse come tu dici, ma un dubbio orribile mi è or ora balenato alla mente. Fa che il mio sospetto non venga condiviso dal giudice istruttore.

— Tu crederesti?... — mormorò il giovane.

— Che tu sei capace di tutto, se sei stato capace di pensare che tua sorella possa dimenticare il suo pudore di fanciulla rispetto che deve a sè stessa.

— Mi giuri che non ami il sig. Delpuis? — domandò Gustavo dopo un istante.

— Mentirei se lo giurassi. Io l'amo e sarò sua moglie — disse Gianna con alterezza.

— Ma io mi opporrò.

— Fareste cosa vana. Sono maggiorenne, grazia a Dio.

— Ti ribelleresti ai voleri di nostro padre?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 12.50; A. 15.49; D. 17.35; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32; ... 15.44 ... 16.26; 18.37
per Cividale: 6.20 ... 11.15; 15.20; 17.47; 21.50
per S. Daniele (Ferrovia) 8.25; 11.35; 15.9; 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 11.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.2.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.35; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.3; ... 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): A. 2.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.20; D. 17.5; O. 18.40; 22.50.
da Venezia (Via ...): 8.30; 2.48; 13.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (Ferrovia): 6.53; 10.55; 13.31; 17.40; (festivo 16.30)
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.